

L'INTERVISTA MANUELA ULANDI

«Pompare liquidità a famiglie e imprese. Questo è l'anno zero»

MARCELLO FEOLA - m.feola@ilpiccolo.net

«Occorreranno misure straordinarie, per ripartire. E l'Europa è fondamentale: battaglie come questa non si possono vincere da soli»: Manuela Ulandi, presidente di Confesercenti Alessandria, non ama nascondersi dietro un dito. E sa che, per contrastare quella che si prospetta come una delle crisi più gravi della storia, occorre mettersi in gioco. Tutti.

Che tipo di choc servirà all'economia per riavviarsi? Bisognerebbe avere la sfera di cristallo: paradossalmente, se il 3 aprile si fosse tornati alla normalità, i danni ci sarebbero stati, ma si sarebbe potuto recuperare. Così, invece, con la serrata prolungata almeno fino alla metà del prossimo mese, serviranno strumenti mai visti. E

CHI È



Manuela Ulandi, alessandrina, è laureata in Giurisprudenza e in Scienze Politiche. Già assessore alla Pubblica Istruzione con il sindaco Calvo e alle Attività economiche con la giunta Fabbio, è alla guida di Confesercenti Alessandria



È il negozio sotto casa che sta dando risposta a tante famiglie

bene ha fatto il presidente Mattarella a 'richiamare' l'Ue.

Il mondo del piccolo commercio, però - e ci riferiamo in particolare ai settori della ristorazione e dei generi alimentari -, ha saputo reinventarsi 'a tempo zero' con le consegne a domicilio.

È un punto sul quale è giusto soffermarsi: stiamo infatti vedendo che, in questo periodo di crisi, la grande di-



RIVIVERE Il cuore della città deserto per l'emergenza coronavirus. A fine crisi, occorreranno strumenti straordinari per ripartire

stribuzione non è la soluzione ai problemi delle famiglie. Innanzitutto, non trovo rassicuranti quelle lunghe code di gente in attesa di entrare; inoltre, proprio ora che non si esce e si vorrebbe magari far arrivare la spesa a casa, le piattaforme sono bloccate... Quindi, ancora una volta, e lo dico con orgoglio, la risposta arriva dal negozio di vicinato.

Com'è nata l'idea?

È un atto di generosità da parte dei piccoli commercianti. Una risposta che commuove in un momento in cui, se da un lato c'è comunque l'esigenza di andare avanti, ci si è messi a pensare una soluzione. E in tanti si sono organizzati per for-

nire alla comunità un servizio essenziale, dimostrando un'efficienza, una sicurezza sanitaria e una flessibilità uniche. Con - mi piace rimarcarlo - un grande lavoro di squadra, perché magari due o tre punti vendita sono andati a unirsi per portare in una volta sola generi di vario tipo.

Lei che ha quotidianamente il polso della situazione, quali sono le paure?

Dobbiamo, tutti, capire che tipo di sostegno economico arriverà dal governo. Fornitori, affitti, bollette... Le cose da pagare ci sono e, pur avendo già chiesto come Confesercenti un ragionamento ai proprietari in merito alle locazioni commer-

ciali, i famosi 600 euro per le partite Iva non pesano nulla. Tanti stanno già usando i propri risparmi, ma quanto dureranno? E chi non ne ha?

Quali i passi urgenti?

Pompare liquidità nelle tasche delle imprese e delle famiglie. Non è che, prima dell'emergenza coronavirus, stessimo attraversando un periodo d'oro, quindi per evitare una crescita dei fallimenti occorrono misure paragonabili al Piano Marshall dopo la seconda guerra mondiale. A qualunque costo, e lo sottolineo, bisogna far sì che i timori peggiori non diventino realtà: la nostra economia è tenuta in piedi dalle partite Iva e dagli autonomi e, se è plausibile immaginare che nulla sarà come prima, è chiaro a chiunque che il commercio è una maglia essenziale delle nostre comunità e delle nostre città. Ecco perché sarà obbligatoria una moratoria per l'intero 2020: immaginiamo di considerare quest'anno come una ripartenza. Una base attraverso cui ripensare i modi di vivere e di essere di ognuno di noi. Senza però lasciare nessuno indietro.



Serve la moratoria per l'intero 2020: nessuno sia lasciato indietro

Fabi rinnova l'impegno: misure a tutela dei bancari e del cliente

Il momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato dall'emergenza coronavirus, ci obbliga a cambiare le nostre abitudini. Distanziamento sociale e possibilità di uscire solo per ragioni strettamente necessarie sono dati di fatto con i quali fare i conti, ma tanti settori hanno la possibilità di sfruttare gli strumenti tecnologici per garantire ugualmente i servizi di sempre.

Alcune considerazioni con Pier Paolo Gagliardi, segretario coordinatore provinciale della Fabi (sindacato autonomo bancari), l'organizzazione più rappresentativa sul territorio nazionale.

Le banche sono aperte, ma l'invito è quello di restare a casa. «Assolutamente sì, come Fabi chiediamo ai clienti degli Istituti di Credito di utilizzare il bancomat e l'home banking al fine di evitare assembramenti. La maggior parte delle operazioni in questa modalità sono garantite, il consiglio è di recarsi in filiale solo per situazioni di emergenza. L'accesso in Banca è comunque consentito solo previo appuntamento telefonico».

Un aspetto importante da sottolineare e da ribadire proprio alla vigilia del pagamento delle

pensioni, vero?

«Esatto, ci preme sottolineare la necessità di evitare corse agli sportelli, specialmente in questi primi giorni del mese. Non possiamo permetterci di vedere processioni all'esterno delle filiali, ribadisco che ci sono tutti gli strumenti adeguati per garantire gli stessi servizi. Si tratta di un aspetto molto importante da evidenziare, la nostra popolazione è mediamente anziana e poco tecnologica: il ruolo dell'informazione, in questo caso, può risultare determinante».

Ancora una volta, Fabi rinnova il proprio impegno.

«Stiamo come sempre al fianco dei bancari, e stiamo cercando di garantire il massimo della sicurezza possibile. In questo senso è stato molto importante l'accordo che tutti i sindacati del settore hanno firmato con Abi (Associazione bancari italiana) per l'adozione di importanti misure anticovid. In filiale si può entrare solo su appuntamento, verrà distribuito materiale di protezione a cominciare dalle mascherine, e le casse sono state dotate del plexiglass di separazione dai clienti. Il 2 aprile ci sarà una verifica congiunta tra Sindacati e Abi per verificare il reale effetto di queste misure su tutte le Banche».

C'È UN'EMERGENZA SANITARIA IN CORSO

PUOI FARE LA MAGGIOR PARTE DELLE OPERAZIONI BANCARIE SENZA ANDARE ALLO SPORTELLO

HAI IL BANCOMAT?

HAI L'INTERNET BANKING?

VAI IN BANCA SOLO SE NECESSARIO

QUANDO L'EMERGENZA SARÀ FINITA LE LAVORATRICI E I LAVORATORI BANCARI SARANNO PRONTI AD ACCOGLIERTI IN FILIALE COME HANNO SEMPRE FATTO

#BLOCCIAMOILVIRUS
#IOSTOAGASA